

**L'intervista/1**

Il presidente della Comunità montana

# Plano: non urlate al terrorismo la politica affronti i problemi

**MARIACHIARA GIACOSA**

**S**ANDRO Plano è il presidente della Comunità montana Valsusa e Valsangone ed è uno dei leader della protesta istituzionale contro la Torino-Lione, come commenta le parole del ministro?

«Sono del tutto fuori luogo. Le azioni dei No Tav non hanno a che fare con agguati o azioni terroristiche. La filosofia della lotta No Tav, anche nelle forme violente da cui io ho più volte preso le distanze su cui il movimento dovrebbe fare autocritica, non è mai stata quella degli attacchi personali. I leader dei No Tav sono a volto scoperto e le proteste sono sempre state alla luce del sole».

**Lei stesso però una volta è dovuto intervenire per «salvare» Ferdinando Lazzaro che era stato aggredito davanti a casa...**

«E' vero, ma quella era una rissa, non un attentato».

**Ci sono stati però presidi e attacchi personali a chi lavora al cantiere, questo non la preoccupa?**

«Non condivido le intimidazioni contro chi lavora al cantiere. Ma credo si debba fare una distinzione molto netta tra una manifestazione, anche violenta, e un attentato che cerca le vittime».

**Secondo le parole del ministro rischiavano di buttare benzina sul fuoco?**

«Servono solo a dare la colpa a un territorio e a un movimento, quando ci sarebbero problemi ben più gravi di cui la politica dovrebbe accorgersi e a cui

dovrebbe dare risposte. La Tav è un problema, ma il rischio è che qui si saldi il disagio sociale di gran parte degli italiani stanchi della corruzione, delle tasse, della povertà e del poco lavoro. Non urliamo al terrorismo, ma affrontiamo i problemi. Io alla politica dico: se chi governa continua a essere sordo e calpestare gli strumenti democratici non è la Valsusa che rischia di essere una culla di violenza e terrorismo, ma tutta l'Italia».

**Quindi il ministro ha ragione a lanciare un allarme generale?**

«Io sono preoccupato per quello che succede in Italia, ma soprattutto per la



## Prendo le distanze

Lo scontro anche duro, radicale è cosa diversa dall'attentato di chi si apposta sotto casa per sparare alle gambe

lettura che ne dà la politica. In Valsusa il terrorismo non c'entra niente. Il nostro messaggio è un'altra cosa. Noi protestiamo, alcune volte anche con degenerazioni, contro lo Stato che non ci ascolta. Lo scontro anche duro e radicale è una cosa diversa da chi si apposta sotto casa e spara alle gambe. Da questo io prendo le distanze in modo netto e inequivocabile».

## PRESIDENTE

Sandro Plano, presidente della comunità montana della Valsusa: «Il ministro si sbaglia»